

Sull'insegnamento religioso e l'Intesa polemiche più aspre

# «La Falcucci ha informato poco e male il Parlamento»

Evangelici, ebrei, laici sostengono la mozione di censura al ministro firmata da 110 deputati di Sinistra indipendente, Pci, Psi, Pli, Pr, Psdi, Dp - Altri tre documenti da socialisti, repubblicani e liberali - Escono le circolari

ROMA — Sono già quattro le mozioni sull'Intesa per l'insegnamento della religione e sul comportamento del ministro Falcucci, che la Camera si troverà a discutere e a votare alla ripresa dei lavori parlamentari. A quella presentata ieri da Franco Bassanini della Sinistra indipendente e firmata già da 110 parlamentari (Sinistra indipendente, Pci, Psi, Pli, Partito radicale, Dp e Psdi), si sono aggiunte quelle presentate dal Psi, dal Pli e dal Pri, ognuna firmata dal rispettivo capogruppo. Le mozioni del 110 parlamentari censurano la condotta del ministro Falcucci, accusato di aver violato l'ordine del giorno votato dalla Camera che impegnava il governo a sottoporre preventivamente al Parlamento ogni proposta o ipotesi di Intesa sull'applicazione del Concordato, per consentire alle Camere di esercitare in tempo utile i propri poteri di indirizzo. Il ministro invece si è presentato l'11 e il 12 dicembre alle commissioni parlamentari, ha dato una informazione priva del testo dell'Intesa e ha quindi firmato il documento due giorni dopo. Anche la mozione socialista giudica «discutibile sul piano del metodo adottato il comportamento del ministro ma si limita ad invitare il governo e con esso il ministro a tenere per il futuro un comportamento più corrispondente alle indicazioni dell'ordine del giorno». Non si fa menzione del ministro nelle mozioni del Pli e del Pri, che invece intervengono nel merito dell'Intesa chiedendo che il governo disciplini in modo equo le questioni rimaste aperte (relazione giuridica dei docenti di religione, possibilità per tutti i ragazzi delle superiori di esprimersi all'ora di lezione o no). Ma nella mozione libera-

le è esplicita la preoccupazione per la discriminazione per chi sceglie di non avvalersi.

La mozione del 110 parlamentari ha raccolto l'idea che il consenso di un gruppo di associazioni che vanno dalla Federazione delle chiese evangeliche all'Unione delle comunità ebraiche al Coordinamento dei genitori democratici, alla Federazione degli insegnanti medi, al Movimento di cooperazione educativa, ai comitati per l'attuazione della Costituzione nella scuola e per la libertà della scuola, all'Associazione per la libertà religiosa. Ieri queste organizzazioni hanno tenuto una con-

ferenza stampa — nella sede della Fism a Roma — assieme all'on. Franco Ferri, del gruppo comunista, all'on. Franco Bassanini, all'on. Massimo Teodori, del gruppo radicale, e all'on. Franco Russo di Dp. «Occorre che il Parlamento discuta subito dell'Intesa», hanno detto tutti, e Bassanini ha aggiunto che, se la mozione di censura al ministro venisse approvata, alla Falcucci non resterebbe che la strada delle dimissioni.

Le associazioni parlano di «grave arretramento», in fatto di libertà di scelta dell'insegnamento religioso, chiedono che le ore di religione si svolgano ai di fuori dell'ora-

rio scolastico e contestano le attività integrate per chi deciderà di non avvalersi dell'insegnamento religioso: «discriminante, dicono, perché si tratta di attività obbligatorie in alternativa ad un insegnamento religioso facoltativo. Le associazioni attaccano duramente la Falcucci (iniziativa inaccettabile). Ma critiche al ministro sono venute anche dalle Comunità cristiane di base (rileviamo l'arroganza del ministro), dal segretario della Cgil scuola Gianfranco Benzi (sull'opportunità di libertà di scelta del ministro Falcucci di costruire una politica di mediazione, di confronto e di consenso con le istituzioni e le forze sociali), dal segretario del Pli, Nicola Cosentino. «Imperterrita, ieri la senatrice Franca Falcucci ha fir-

mato la circolare applicativa dell'Intesa. Vi è scritto che i genitori di tre milioni e mezzo di bambini delle materne, e delle prime classi delle elementari e delle medie, riceveranno il 7 gennaio prossimo il modulo per decidere se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. Dovranno restituire il modulo entro il 25 gennaio. Quindi righe di testo sono tutta la «tempestiva informazione agli interessati... sulla nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica e l'ordine alla prima attuazione dell'esercizio di tale diritto» (così recita l'Intesa). Per tutti gli altri genitori e per gli studenti delle superiori la tempestiva informazione sarà data a maggio. Il modulo si riconsegna entro il 7 luglio: gli uni e gli altri dovranno scegliere tra la certezza dell'insegnamento religioso e la vaghezza delle alternative decise scuola per scuola.

Romeo Bassoli



ROMA — La circolare firmata ieri dal ministro (porta il numero 368) prevede che si decida anno per anno se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso («il capo di istituto, nell'approfondirsi dei termini di scadenza... è tenuto a far pervenire agli aventi diritto il modulo prescritto perché possano esercitare il diritto di scelta di avvalersi o non avvalersi. Nel caso il modulo non venga debitamente compilato si intende confermata la scelta operata nell'anno precedente»).

Per quest'anno — e il prossimo — le scadenze sono: — Entro il 25 gennaio 1986 deve essere espressa l'opzione sul modulo messo a disposizione dalla segreteria (dal 7 gennaio) ai genitori dei bambini delle materne e degli alunni del primo anno delle elementari e medie inferiori.

## Religione a scuola Scelta il 25 gennaio

— Entro il 7 luglio avverrà lo stesso per i genitori degli alunni delle restanti classi delle elementari (dalla 2ª alla 5ª) e delle medie (2ª e 3ª), per i genitori degli studenti delle superiori (anche delle prime) e per gli studenti maggiorenni. I moduli saranno messi a disposizione a maggio.

Per gli studenti che scelgono di non avvalersi dell'insegnamento religioso il collegio dei docenti (ma la legge 416 afferma che è il consiglio di istituto a dettare i criteri generali della programmazione, organizza ogni opportuna attività culturale e di studio con l'assistenza degli insegnanti). Nelle elementari, inoltre, le due ore settimanali di insegnamento religioso possono essere suddivise in «frazioni comuni» non inferiori alla mezz'ora; nelle materne, addirittura, «in frazioni anche eventualmente inferiori alla mezz'ora».

Forte denuncia da Torino perché il Parlamento non abdichi ai suoi poteri

# La protesta di valdesi e israeliti

All'incontro hanno partecipato anche Cgil, Uil, Cogidas e il comitato della laicità della scuola - Appello alle famiglie perché non facciano rientrare dalla finestra discriminazioni cacciate dalla porta - L'insegnamento nelle materne

Il nostro servizio

TORINO — Un intollerabile colpo di mano, l'incontro di due decisioni (uno vecchio e uno nuovo) sulla pelle della laicità dello Stato, un atto che ha ferito la sensibilità democratica. In questi termini si parla ormai dell'Intesa tra il ministro dell'Istruzione De Falcucci, appoggiata da Craxi, e il cardinale Poletti, capo della Conferenza episcopale italiana circa le modalità dell'attuazione del nuovo Concordato in materia di insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. L'allarme nella pubblica opinione fra i genitori, gli insegnanti, associazioni, sindacati cresce e sfocia in iniziative come l'incontro di ieri nella sede della chiesa valdese di Torino tra rappresentanti della comunità israelitica, dei Cogidas,

di Cgil e Uil scuola, del Comitato della laicità della scuola italiana, di altre associazioni. Ne sono uscite una motivata forte denuncia e la richiesta unanime al Parlamento affinché non abdichi alle sue funzioni, non avvii il colpo di mano e riesamini attentamente l'Intesa. Alle famiglie è stato chiesto di rivendicare il proprio diritto ad una scuola in cui non rientrino dalla finestra discriminazioni, in base ai criteri pratici o meno, cacciate dalla porta con il nuovo Concordato. Ai lavoratori della scuola è stato rivolto l'appello ad osservare e far osservare la legge costituita dal nuovo concordato con cui l'Intesa Falcucci-Poletti contrasta profondamente.

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane è regolato oggi da

due norme, l'art. 9 della legge 449/84 che ha regolamentato i rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla «favola valdese e l'altro art. 9 della legge 121/85 che ha ratificato il nuovo accordo tra Italia e Santa Sede. Parlando a nome della comunità israelitica il ha etati l'avv. Guido Fubini. Il primo articolo stabilisce che nelle classi in cui ci sono alunni che non intendono seguire l'insegnamento di religione cattolica esso non può aver luogo «secondo orari che abbiano per detti alunni effetti comunque discriminatori». L'altro dice che il diritto degli studenti ad avvalersi o meno dell'insegnamento cattolico della scuola è esercitato «senza che la scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione». C'è insomma la

preoccupazione di salvaguardare il diritto della persona ad una libera scelta. Falcucci-Poletti invece è preoccupato di evitare effetti discriminatori dell'insegnamento religioso rispetto agli altri insegnamenti, alle altre materie. La preoccupazione di non discriminare le persone, gli studenti — osserva il giurista Fubini — è del tutto assente. Una circolare Falcucci diramata ieri approfondirebbe — è stato detto — il divario fra nuovo Concordato e Intesa.

Un altro punto di contrasto lo ha sottolineato il pastore valdese Franco Giampiccoli. Il nuovo Concordato prescrive che il diritto di scelta se valersi o non valersi dell'insegnamento religioso sia esercitato «all'atto dell'iscrizione» dagli studenti o dai loro genitori. Un diritto

da esercitare ogni anno, dunque. L'Intesa governativa dispone invece — ha rilevato il pastore valdese — che «il diritto di scelta» per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso, vale dire per l'intero ciclo di studi.

Il ministro Falcucci scavalca sistematicamente il Parlamento e la richiesta delle sue dimissioni è stata ritenuta più che legittima da Anna Novallet della Cgil scuola. Perché si parla nell'Intesa di due ore di insegnamento religioso, dove lo si è deciso? Ancora più grave è l'introduzione della istruzione religiosa nella scuola materna. Oggi non c'è ma l'Intesa Falcucci-Poletti la introduce. Il ministro legifera in vece del Parlamento.

Andrea Liberatori

# Beni culturali, prima di tutto salviamoli

Abbiamo letto molti commenti interessanti sul recente convegno nazionale che il Pci ha tenuto a Firenze sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico nel quadro di un nuovo modello di sviluppo. La nostra impostazione di fondo, dei Beni culturali Intesi anche come grande risorsa economica e occupazionale, è stata in genere colta con esattezza. Il punto di partenza è appunto questo: la salvaguardia, il restauro, l'uso del patrimonio è un dovere civile e culturale, e apre assai consistenti possibilità di nuovo lavoro, di nuovi mestieri, di acquisizione di nuove tecniche, e si inserisce quindi nella prospettiva di un modello di sviluppo diverso.

Nel commento, è affiorato però qua e là qualche stridore a proposito della proposta, peraltro nota, del ministro del Lavoro De Michelis: il quale ha parlato al nostro convegno e ha difeso la sua idea dei «giacimenti culturali da sfruttare». Perché parliamo di stridor? Perché si è forse pensato, da parte di qualche osservatore, che il progetto De Michelis fosse in qualche modo alternativo o sostitutivo dell'esigenza fondamentale posta dal Pci di

una nuova politica verso i Beni culturali. Ciò non è vero, e del resto lo stesso De Michelis lo ha detto esplicitamente a Firenze. La sua idea — affidata all'iniziativa di alcune grosse imprese pubbliche e private — è solo tesa a dare occupazione a circa novemila giovani disoccupati nel campo della catalogazione computerizzata dei Beni e nel campo della

promozione editoriale e audiovisiva investendo 300 miliardi.

Comendevoli scopi, se si vuole, ma è chiaro che si tratta di un altro discorso. Un discorso, tra l'altro, di effetto piuttosto limitato. Nessuno di noi ha visto in questo progetto alcunché che affrontasse il nodo cruciale della politica verso i Beni culturali. Se si lascia decadere, come si sta lasciando de-

cadere, il patrimonio, resterà poi ben poco da computerizzare e da propagandare.

Noi, ostinatamente, puntiamo su questo aspetto e su questa denuncia. Siamo convinti che, se si cambiasse politica in questa direzione e se si indirizzassero verso i Beni culturali i necessari, cospicui, investimenti, troverebbero lavoro — tenendo conto di un ulteriore incremento turistico e di una

più razionale distribuzione del turismo stesso — centinaia di migliaia di persone, dalle attività più semplici a quelle richiedenti le tecniche più moderne e sofisticate.

Questa è l'obiezione di fondo che facciamo a De Michelis e ci premeva dissipare ogni equivoco, visto che qualcuno ha cercato di equivocare. Non ne è stato responsabile — occorre dirlo — De Michelis il quale non ha nascosto i limiti del proprio progetto.

Un'ultima osservazione, un po' penosa, riguarda il ministro dei Beni culturali. Mentre il suo collega del Lavoro inventa, se non altro, iniziative e riesce a farsi stanziare qualche centinaio di miliardi, il ministro Giulotti accetta passivamente che neppure una lira in più vada a tutta l'attività di manutenzione e salvaguardia di quei patrimoni unici al mondo che, sventatamente, gli è stato affidato. Le cifre restano irrisorie e disperse. Non sorprende che — a dieci anni dalla sua creazione — voci numerose e autorevoli vadano chiedendo che cosa un ministro (e un ministro) simile ci stia a fare.

I. pa.

## «Cenone in cella all'Ucciardone»

PALERMO — Un appello alla magistratura ed alla direzione del carcere «Ucciardone» di Palermo è stato inviato da un «Comitato per la difesa dei diritti del detenuto» affinché sia consentito di far giungere ai reclusi, in occasione del Natale, il cosiddetto «pranzo speciale». «Pare che quest'anno — è scritto nell'appello — solo all'«Ucciardone», non sarà consentito ai familia-

ri dei detenuti di far giungere ai propri congiunti un pranzo speciale, cioè cibo cotto invece che crudo. «Comprendiamo — conclude l'appello — che vi saranno dei validi motivi per giustificare questa nuova disposizione, tuttavia riteniamo doveroso far sapere che, per chi langue in cella, ricevere una pietanza cucinata dalla moglie, dalla sorella o dalla mamma, significa alleviare almeno un pochino l'atroce solferenza».

# BASSO E GOLOSO.

In Piemonte non mancano personaggi illustri piccoli di statura e dal

palato fine. Ma non vi parleremo di loro, e neppure di quel grande Macario, comico eccezionale di modesta altezza. Tuttavia il nome di Macario è legato a Galup, vero protagonista di queste righe, e al suo panettone basso e goloso, nato a Pinerolo nel 1922 dal primo forno del Signor Ferrua. Da quel giorno e dal momento in cui il pittore Mario Vignetta lo definì «galup», goloso, e ne disegnò il marchio, è passato più di mezzo secolo e nulla è cambiato. Il suo impasto è ancora soffice e fragrante, il manto di crema croccante alle nocchie Piemonte è diventato più famoso, la classica forma bassa cuoce ancora bene nel forno, le uvette e i canditi non sono certo meno buoni. Ma accanto a lui, sempre nel segno della tradizione, oggi troviamo

altri panettoni e altre specialità. Quel Galup pinero-

rolese e testardo ha raggiunto i mercati internazionali, ma non ha cambiato parere. Vuole che i panettoni, anche i più nuovi, facili all'Amaretto di Saronno o ai marrons glacés, siano fatti secondo le antiche regole artigianali, e così le colombe e gli altri dolci di Pasqua, quelli classici, farciti o ricoperti di finissimo cioccolato. Vuole che tutte le specialità ai cioccolati della nuova linea Galuperie siano fedeli alle antiche tradizioni della pasticceria italiana, anche quando sono proposte nelle eleganti confezioni regalo Galizine. Ciò che si firma Galup deve essere ghitto e genuino come le ricette popolari di ieri, di oggi e di sempre. Questo è il programma che farà arrivare molto in alto quel basso, goloso piemontese che è Galup.

## Ecco un illustre piemontese che ha fatto molta strada.



I.P.I. international plastics italiana

# I.P.I.: IL SEGRETO DI UN SUCCESSO

La I.P.I. (International Plastics Italiana S.p.A.) è uno dei maggiori produttori Europei nel settore della trasformazione del film di polietilene con una produzione annua di t. 30.000 distribuite nei suoi tre stabilimenti nel Centro Italia (Scarpiera e S. Agata (Fi), Cesenatico (Fo), un organico di 350 dipendenti e volumi di vendite di oltre 50 miliardi annui.

Le sue linee di prodotto, comprendenti sacchetti per supermercati, sacchi nettezza, film per uso agricolo ed industriale e buste varie, vengono realizzate lavorando polimeri quali il polietilene lineare con attrezzature e know-how sempre più avanzati e qualificati.

L'alta tecnologia, la ricerca sistematica, gli investimenti in moderni impianti, la profonda conoscenza dei mercati ed un qualificato servizio hanno reso possibile una vasta penetrazione nei mercati italiano ed estero (75% sui mercati Europei) nel corso della sua ventennale esperienza.

La I.P.I., fin dall'inizio della sua attività, ha ispirato la sua politica aziendale ad un costante progresso che si è adattato, di volta in volta, alle necessità dei tempi, fino ad arrivare alla messa a punto di prodotti sempre più competitivi ed alla ricerca di soluzioni innovative miranti a coprire il fabbisogno dei settori più particolari del mondo dell'imballaggio.

Dalla produzione di sacchetti di polietilene per imballaggi generici, la I.P.I. è passata gradualmente alla produzione di film sempre più sofisticati: il film fotodegradabile, il film estensibile per l'imballaggio alimentare ed il film anistatico, tanto per citare solo le ultime novità.

## IPIFOOD: il film per l'imballaggio di prodotti alimentari

Il film estensibile per l'imballaggio alimentare, denominato IPIFOOD, rappresenta una novità nell'imballaggio flessibile per alimenti in quanto è realizzato con materiale di polietilene senza alcuna aggiunta di agenti plastificanti e con tutti i requisiti igienico-sanitari, quindi, che regolano l'imballaggio di prodotti alimentari per tutti i Paesi Europei.

Per il suo elevato livello di adesività, saldabilità, estensibilità, brillantezza e barriera, IPIFOOD è particolarmente idoneo per il confezionamento di prodotti alimentari in vassoi (cibi freschi e prodotti da surgelare).

Questo film, oltre che per le sue proprietà tecniche, si impone, fra i materiali attualmente in circolazione, per l'assoluta atossicità. Il film è infatti totalmente privo di quei composti (come alcuni tipi di plastificanti e lo stesso cloruro di vinile monomero) il cui impiego a contatto prolungato con gli alimenti ha sollevato notevoli riserve da parte di molti scienziati. Al riguardo, si ricorda che le norme di tutela ambientale vigenti negli altri Paesi Europei, si preoccupano di limitare o scoraggiare l'uso del P.V.C. in quanto, se trattato in impianti di incenerimento, può — in certe condizioni di temperatura — sprigionare fumi tossici (fra i quali alcuni ricercatori sospettano sia presente la fiamma diossina).

IPIFOOD, opportunamente convertito, può essere utilizzato come pellicola trasparente anche per i mille usi domestici.

## IPITEC: il film per applicazioni altamente tecniche

Sotto questo nome viene classificata una vasta gamma di films che, accomunati dalla proprietà di antistatici, sono in grado di soddisfare tutte le esigenze più specialistiche dei vari utilizzatori. Tali films trovano applicazione nei diversi settori dell'industria dove si lavorano polveri o componenti elettrici in quanto sono in grado di annullare i problemi quali:

- Lavorabilità: su macchine automatiche
- Economicità: perdita di materiale costoso come conseguenza dell'attrazione delle polveri
- Sicurezza: scariche elettriche ed esplosioni.

Essendo il polietilene isolante, subisce nelle varie fasi di lavorazione, sia per attrito che per variazione di temperatura, un accumulo di cariche elettrostatiche che, solo lentamente, possono venire dissipate. Per renderlo antistatico, occorre aumentare la sua conducibilità aggiungendolo con agenti antistatici. Sulla base dell'utilizzo, sono stati messi a punto due materiali a diversi livelli di resistività (un materiale trasparente che arriva fino a 10<sup>9</sup> OHM ed un materiale nero che arriva fino a 10<sup>12</sup> OHM). La possibilità di coprire un così vasto raggio di resistività è stato reso possibile incorporando nel polietilene sia miscele di tensioattivi che composti ad alta conducibilità che esplicano la loro efficacia migrando in superficie dove formano uno strato elettroconduttore.

## COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA PROVINCIA DI SALERNO

**Estretto avviso di gara**

Questa Amministrazione ha indetto una licitazione privata, con il criterio di aggiudicazione di cui agli artt. 1, lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto del seguente lavoro **Completamento rete fognatura Capoluogo e frazioni, 3° Stralcio Collettore**, importo a base d'asta L. 1.520.000.000. Non sono ammesse offerte in aumento.

L'avviso di gara è stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Cee, il 18 novembre 1985 e per la pubblicazione sulla G.U. Italiana il 18 novembre 1985.

Da esso le imprese interessate potranno prendere conoscenza di quanto necessario per partecipare alla gara.

Le relative domande, nella forma e con i documenti indicati nell'avviso, dovranno pervenire a questa Amministrazione entro le ore 12 del giorno 30 novembre 1985.

La domanda di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Non si terrà conto delle richieste di invito già pervenute.

Montecorvino Rovella, 18 novembre 1985.

IL SINDACO **Nichelo Pisardi**

## COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE PROVINCIA DI COSENZA

**IL SINDACO**

Visto l'art. 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14

**RENDE NOTO**

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di **Costruzione della sede municipale**, 1 lotto per un importo a base d'asta di L. 480.000.000.

Costruzione edificio per sede di pretura mandamentale per un importo a base d'asta di L. 992.104.680.

Sistemazione strade interne del capoluogo per un importo a base d'asta di L. 105.000.000.

Sistemazione aree a verde pubblico nel capoluogo, lotti A, B, C, D per un importo a base d'asta di L. 153.520.000.

Gli interessati potranno chiedere, entro le ore 12 del giorno 3 dicembre 1985, di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale al loro accoglimento.

Spezzano Albanese, 13 novembre 1985.

IL SINDACO **dott. Domenico Tursi**